

Controllo bibliografico e *authority control* dai Principi di Parigi a oggi

Pino Buizza
Biblioteca Queriniana, Brescia

*The relationship between standards, objectives, and the environment
[whether it be physical, cultural, or technological] is reciprocal and
dynamic, where changes in one component inevitably have an effect on
another, and often necessitate modification or realignment of the
relationships between each.*

Tom Delsey¹

Il controllo bibliografico è il contesto entro cui si sviluppa e si distingue l'*authority control*. Nei limiti consentiti tratterò un sintetico profilo evolutivo dell'*authority control* in questi quarant'anni considerandone diversi aspetti: riflessione teorica, normative e standard, realizzazioni, in rapporto all'innovazione tecnologica del catalogo e al cambiamento del contesto in cui le biblioteche operano.² Per brevità e semplificazione mi riferirò prevalentemente agli autori personali, ma il discorso intende comprendere, con i dovuti adattamenti, anche gli enti collettivi e i titoli.

Vedo tre fasi: iniziale (anni Sessanta), di sviluppo (anni Settanta e Ottanta) e di svolta (anni Novanta).

L'ICCP, la biblioteca affacciata sul mondo, il catalogo a schede mobili, l'intestazione uniforme

Obiettivo dell'International Conference on Cataloguing Principles era la convergenza internazionale sui fondamenti del catalogo per autori, in vista di una successiva uniformità delle regole che favorisse lo scambio di dati bibliografici; l'*authority control* non era in discussione. Lo *Statement of principles*³ definisce del catalogo:

- le funzioni repertoriale e organizzativa (che è duplice: accertare quali opere di un autore e quali edizioni di un'opera sono nella biblioteca)
- la struttura (almeno una scheda principale per libro, con schede secondarie o aggiunte e schede di rinvio)
- gli strumenti (intestazioni uniformi, sia principali che secondarie)
- alcune regole generali per la scelta delle intestazioni in situazioni diverse dal libro contenente una sola opera di un autore personale (opere di più autori, anonime, da catalogare sotto il nome di enti collettivi, raccolte di opere ...) e per la forma dei nomi e dei titoli in intestazione (la forma più usata in originale, salvo alcune eccezioni ammesse)

Lo strumento catalografico adottato corrisponde agli strumenti tecnici disponibili al tempo: le schede cartacee mobili dattiloscritte. Solo la principale è una scheda bibliografica completa, corredata di tracciato, le secondarie possono essere ridotte per motivi di economia e mancano di tracciato.

¹ Tom Delsey, *Standards and standardization*. <<Cataloging & classification quarterly>>, vol. 2 (1982), no.1/2, p. 69-81, cit. a p. 69; relazione svolta all'International Symposium The future of the union catalogue, Toronto, 1981.

² Ho trattato la catalogazione nello stesso periodo in riferimento a codici e strumenti normativi in *La catalogazione dopo Parigi: attività normative e strumenti per il controllo bibliografico universale, 1961-1997*. Udine: Forum, 1998 e in riferimento alla teoria in *Dai Principi di Parigi a FRBR*, relazione al convegno La teoria catalografica alla ricerca di nuovi requisiti funzionali: il modello FRBR, Modena, 14 dicembre 2001, ora in <<Bibliotime>>, 5 (2002), n. 1, all'URL: <http://www.spbo.unibo.it/bibliotime/num-v-1/buizza.htm>.

³ In *Report / International Conference on Cataloguing Principles, Paris, 9th-18th October, 1961*. London: International Federation of Library Associations, 1963, p. 91-96; da leggere anche nell'edizione commentata *Statement of principles adopted at the International Conference on Cataloguing Principles, Paris, October, 1961*. Annotated ed. with commentary and examples by Eva Verona, assisted by Franz Georg Kaltwasser, P. R. Lewis, Roger Pierrot. London: ILFA committee on cataloguing, 1971.

La seconda funzione dei Principi di Parigi, la funzione organizzativa (Sezione 2: "Il catalogo deve essere uno strumento efficace per accertare ... 2.2a quali opere di un particolare autore ... esistono nella biblioteca") viene "assolta nella maniera più efficace ... 5.2 quando ricorrono forme diverse del nome dell'autore o del titolo, da una scheda per ogni libro sotto un'intestazione uniforme", così che le schede dello stesso autore, per l'identica intestazione, risultano collocate in un unico punto del catalogo (o, per meglio dire, in una sequenza di punti immediatamente successivi), verso il quale le forme varianti convergono attraverso schede di rinvio⁴.

Il problema della forma è dunque:

- riconoscere l'identità dell'autore di diverse opere e di diverse edizioni della stessa opera sotto i vari nomi e forme del nome con cui è presentato (problema prevalentemente bibliografico, filologico e di competenza delle discipline e della loro storia letteraria),⁵
- scegliere fra le varianti la forma da usare come intestazione (problema eminentemente catalografico, attinente alle regole, all'ambiente culturale).

Le indicazioni dello *Statement of principles* sulla forma (sezioni 7, 8, 9.4 e 11.3) offrono criteri secondo cui effettuare verifiche caso per caso: quale sia il nome delle edizioni originali, se un altro nome sia prevalso in seguito, se sia necessario ricorrere a una lingua locale.⁶ Il riferimento a situazioni nazionali e linguistiche diverse è esplicito nella sezione 12 per la parola d'ordine degli autori personali, da determinarsi a cura delle agenzie bibliografiche nazionali. Secondo lo spirito della conferenza volto alla collaborazione internazionale, l'espressione e il rispetto reciproco delle particolarità nazionali garantirebbero l'omogeneità delle scelte e faciliterebbero la comprensione e lo scambio dei dati. L'intestazione è uniforme nel singolo catalogo, pena l'inefficacia, lo è in ambito nazionale per l'adesione allo stesso codice, e tendenzialmente anche a livello internazionale. Le biblioteche sono chiamate a indagare, al di là del proprio patrimonio, i nomi delle edizioni originali e le varianti, gli usi linguistici di altre nazionalità; operazioni che richiedono strumenti bibliografici ausiliari. A Parigi è viva la consapevolezza di queste difficoltà e dell'importanza di avere riferimenti precisi, culturalmente fondati, e di metterli in comune per poter fissare concordemente le intestazioni uniformi.

Fra i documenti preparatori uno è dedicato agli autori con varianti del nome, uno alla problematica dei cognomi composti e con prefisso, quattro alla forma dei nomi per autori di particolari aree geografiche o di particolari lingue.⁷ Dei gruppi di lavoro su temi particolari attivati durante la conferenza cinque sono dedicati all'esame della forma del nome per autori di particolari aree o lingue,⁸ altri tre a problemi di una certa rilevanza per la forma dell'intestazione: al bilinguismo, ai testi liturgici e alla traslitterazione. La IV risoluzione dell'ICCP propone la pubblicazione delle pratiche nazionali per la parola d'ordine degli autori personali (secondo la sezione 12 dello *Statement*)⁹, di liste di intestazioni degli stati e delle autorità territoriali, di titoli uniformi dei classici anonimi di ogni paese, di alcune liste sperimentali di intestazioni di autori classici greci e latini, dei principali enti collettivi di ogni paese e di organizzazioni internazionali.

Non si può per questo dire che l'ICCP si sia interessato propriamente di *authority control*. Non è preso in considerazione il metodo di lavoro sulle intestazioni uniformi, la pratica di costruzione e gestione di una lista di riferimento: interessano le soluzioni, non il metodo per raggiungerle. D'altra parte al tempo il controllo d'autorità è un aspetto puramente gestionale dell'attività catalografica, non è codificato, né dibattuto, né, spesso, praticato se non empiricamente dalle biblioteche, con diversa attenzione e accuratezza.

⁴ Diversamente schede distribuite sotto i diversi nomi frantumano il corpus delle opere di un autore (metodo poco efficace) e richiedono più rinvii ($n(n-1)$), anziché $n-1$, metodo meno economico). Per ottenere il risultato basta riconoscere l'identità del singolo autore (identica entità). Per l'efficacia si sceglie una forma particolare su cui convergono tutte le informazioni in un unico punto del catalogo.

⁵ Non ci sono indicazioni in merito nei Principi di Parigi: gli accertamenti sulle edizioni anonime (3.22) e sulle attribuzioni plurime (3.24) sono presupposte dalle indagini della bibliografia e delle storie letterarie.

⁶ Per un'analisi del tema v. Pino Buizza - Mauro Guerrini. *Il controllo del punto di accesso alla registrazione per autore e titolo: riflessioni sul comportamento delle principali agenzie bibliografiche nazionali a quarant'anni dai Principi di Parigi*, relazione alle Giornate di studio Catalogazione e controllo di autorità, Roma, 21-22 novembre 2002, disponibile all'URL: <http://www.iccu.sbn.it/BuizzaGuerrini.doc>.

⁷ Sono rispettivamente: Pavle Kalan. *Choice of entry for authors whose names vary*, p. 219-227, Fernanda Ascarelli. *Compound surnames and surnames with prefixes*, p. 229-241, Maria Luisa Monteiro da Cunha. *Treatment of Brazilian and Portuguese names: problems and solutions*, p. 243-254, Benoyendra Sengupta. *Rendering of Indic names-of-person in catalogue entries*, p. 255-265, Mahmud Sheniti. *Treatment of arabic names*, p. 267-276, R. Edlmann. *The treatment of names in Hebrew characters and title entry for hebrew books*, p. 277-279, in *Report*, cit.

⁸ Sono gli incontri su: *Arabian, Indonesian and Malayan names, Hebrew names, Indic names-of-persons (non-Muslim), Iranian names, Muslim names in India and Pakistan*, con resoconto in *Report*, cit., p. 99-109.

⁹ Accordi fra paesi che condividono la lingua sono raccomandati nella risoluzione V.

Semplicemente il catalogo in cui sono inserite come rinvii le intestazioni scartate offre tutte le forme dei nomi nella sequenza alfabetica. La pratica di aggiungere alla scheda principale il tracciato comprensivo dei rinvii effettuati ne fa una sorta di nodo in cui sono raccolte tutte le forme varianti dell'intestazione. Il metodo diventa ridondante se effettuato per tutte le schede principali di un autore e risulta carente per gli autori che compaiono solo come intestazione in schede secondarie. Nelle *Norme per il catalogo degli stampati* della Biblioteca apostolica Vaticana, una "scheda d'identità" raccoglie tutti i rinvii dalle forme varianti,¹⁰ senza questi inconvenienti: è tuttavia una scheda spuria nel catalogo, perché non indica nessuna pubblicazione, né direttamente, né indirettamente, e contiene informazioni sull'autore e giustificazioni della forma adottata sul fondamento di autorità bibliografiche. In alternativa la segnalazione dei rinvii effettuati è praticata nel più adatto catalogo di servizio, se allestito dalla biblioteca. Già Charles A. Cutter nelle *Rules for a dictionary catalogue* per evitare duplicazioni di lavoro prevedeva una lista di autori ad uso del catalogatore, in cui registrare la forma del nome adottata, con l'annotazione delle fonti consultate e delle varianti riscontrate.¹¹ Nelle regole e nei manuali italiani il problema non era affrontato e non mi risulta fosse adottata nelle nostre biblioteche la scheda d'identità.¹²

Ben diversa la pratica della Library of Congress, testimone della più progredita catalogografia angloamericana, che fin dal 1899 manteneva proprie *authority cards* per ogni nuovo autore, con la registrazione del nome adottato, delle varianti, della forma completa, le fonti e il libro cui era applicata l'intestazione.¹³ La presenza di queste istruzioni nella successiva manualistica statunitense non sembra averla resa pratica corrente, sentendosi probabilmente la maggioranza delle biblioteche statunitensi esonerate dall'*authority work* dal lavoro svolto dalla Library of Congress.

L'esito delle raccomandazioni dell'ICCP è in alcune pubblicazioni dell'IFLA che vedono la luce negli anni successivi, anche con riedizioni intese soprattutto ad arricchirne la copertura.

- I criteri nazionali in uso per fissare la forma delle intestazioni, edizione provvisoria *National usages for the entry of names of persons* nel 1963, definitiva *Names of persons* nel 1967, terza nel 1977, supplemento nel 1980, quarta nel 1996.
- Una lista di nomi degli stati in edizione provvisoria *Liste internationale de formes approuvées pour le catalogage des noms d'Etats = International list of approved forms for catalogue entries for names of states* nel 1964, nuova edizione *Names of states* nel 1981.
- Una lista per i classici anonimi delle letterature europee in edizione provvisoria *Liste internationale de vedettes uniformes pour les classiques anonymes = International list of uniform headings for anonymous classics* nel 1964, nuova edizione *Anonymous classics* nel 1978.
- Una lista di intestazioni uniformi per gli organi legislativi e i ministeri dei paesi europei *List of uniform headings for higher legislative and ministerial bodies in European countries* nel 1975, con revisione nel 1979.
- Una lista di titoli uniformi delle opere liturgiche di rito latino della Chiesa Cattolica *List of uniform titles for liturgical works of the Latin rites of the Catholic Church* nel 1975, con seconda edizione nel 1978.¹⁴

A prescindere dalla lentezza di queste uscite, è evidente l'utilità e l'insufficienza di realizzazioni che toccano un numero limitato di paesi e soltanto alcuni tipi delle intestazioni su cui è necessaria la conoscenza degli usi originali o l'indicazione di forme definite a livello internazionale. Non è più ricca la produzione e disponibilità di liste nazionali di intestazioni per autori personali o collettivi, di cui pure si sente l'esigenza.¹⁵

¹⁰ Biblioteca apostolica Vaticana. *Norme per il catalogo degli stampati*. 3. ed. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 1949, p. 4-5 e § 141, p. 100-101. Nella prima edizione, 1931, è chiamata "scheda d'identificazione" ed è prevista solo per le società, § 141, p. 119-120. La scheda d'identità è ripresa da Maltese nel progetto di revisione delle regole italiane in: Diego Maltese. *Principi di catalogazione e regole italiane*. Firenze: Olschki, 1965, p. 66.

¹¹ Charles Ammi Cutter. *Rules for a dictionary catalogue*. 4th ed. rewritten. Washington: Government printing office, 1904, p. 133.

¹² Cfr. Diego Maltese. *Lo schedario di controllo delle intestazioni*. <<Giornale della libreria>>, 94 (1981), 2, p. 60; poi in: Diego Maltese. *La biblioteca come linguaggio e come sistema*. Milano: Editrice bibliografica, 1985, p. 40-45.

¹³ Cfr. Barbara B. Tillett, *Bibliographic structures: the evolution of catalog entries, references and tracings*. In: *The conceptual foundations of descriptive cataloging*, edited by Elaine Svenonius. San Diego: Academic Press, 1989, p. 149-165.

¹⁴ Cit. complete in *La catalogazione dopo Parigi*, cit., p. 160-161. Per l'attività dell'IFLA cfr. in questi atti la relazione di Marie-France Plassard.

¹⁵ Nell'indagine riportata in *La catalogazione dopo Parigi*, cit., sono menzionate come pubblicamente disponibili liste di qualche genere solo per una quindicina di paesi (Arabia Saudita, Brasile, Egitto, Etiopia, Filippine, Germania,

Il problema è complicato da divergenze nella scelta della forma dell'intestazione nei codici di catalogazione redatti dopo l'ICCP, che accogliendo ampiamente le eccezioni concesse, e in qualche caso estendendole, ne contrastano la tensione all'internazionalizzazione, così che l'International Meeting of Cataloguing Experts di Copenhagen, nel 1969, interviene a rettificare le interpretazioni distorte dei Principi di Parigi, imprimendo un indirizzo più decisamente internazionale con la preferenza per le forme originali, contro scelte vernacole che rispondono ad esigenze del pubblico locale delle biblioteche, più che allo scambio internazionale dei dati bibliografici.¹⁶

Il programma per l'UBC, i sistemi di biblioteche, il catalogo automatizzato, la voce d'autorità

Dall'IMCE scaturiscono la normalizzazione della descrizione bibliografica con ISBD e il programma UBC per il controllo bibliografico universale, che confermano e rilanciano il ruolo delle agenzie bibliografiche nazionali per l'uniformità internazionale.

L'evoluzione della tecnologia porta l'automazione del catalogo, che nella prima fase è applicata sulle procedure tradizionali senza trasformarle. Fra i prodotti bibliografici di cui il nuovo strumento offre la diffusione e lo scambio su nastro troviamo le liste d'autorità. Progressivamente la disponibilità di connessioni telematiche permette la catalogazione in cooperazione, con i risparmi e i problemi di coerenza di un catalogo allargato.

Questi fattori concorrenti ampliano l'ambito della cooperazione internazionale, aumentando per quantità e varietà i contatti fra culture e lingue diverse (soprattutto extraeuropee, rispetto alla centralità della cultura occidentale), con maggior difficoltà nel riconoscere modelli linguistico-culturali stranieri e necessità di conoscenze più approfondite e precise: il controllo sulla forma dei nomi e il rinvio fra le varianti è lasciato di fatto alle singole biblioteche. Per colmare un vuoto lasciato dalle bibliografie nazionali la Library of Congress inizia a pubblicare liste di intestazioni con rinvii (*Library of Congress name headings with references*, dal 1974).¹⁷

Le esigenze crescenti, insieme con la stringente analisi logica sulle procedure e sui prodotti insita nella programmazione di sistemi di elaborazione automatica, fanno maturare la consapevolezza della distinzione sostanziale, perché di natura logica, che intercorre fra record bibliografico e record d'autorità, delle diverse funzioni svolte dal catalogo e dall'*authority file*, che devono essere archivi separati con legami fra record.

Come la descrizione con ISBD aveva guadagnato un preciso ruolo distinto all'interno del record, così anche l'intestazione acquista indipendenza, non potendosi più considerare soltanto un'appendice posta in testa alla scheda come un "*manico*" per estrarla dal catalogo (per usare "la metafora [...] ardita e forse volgare, benché calzatissima" di Giuseppe Fumagalli¹⁸). È il nome di un'entità (autore personale o ente collettivo o opera) che insieme a tutte le altre entità dello stesso genere e ai loro nomi deve essere gestito in un archivio (con la scelta di una forma preferita, permanente o aggiornata nel tempo e rispetto a situazioni diverse, da collegare con le altre forme, distinta dal nome di altre entità): tutto ciò indipendentemente dall'opera o dal libro cui è volta per volta applicata. La diversità è profonda, sotto un'apparente identità del risultato: nel catalogo cartaceo le schede delle opere di un autore sono riunite perché hanno intestazioni *uguali* e l'ordinamento alfabetico le avvicina, nel catalogo elettronico le opere di un autore sono riunite perché collegate tutte all'*unica* intestazione o record nell'*authority file*. Ne consegue, per esempio, che una correzione della forma di un'intestazione comporta: nel primo caso una correzione per ogni scheda e per ogni rinvio, nella seconda una sola correzione nell'*authority record*; cioè si interviene su ciò che effettivamente cambia: la forma che rappresenta un'entità, non l'intestazione in catalogo, finché restano immutati i rapporti fra quella entità e le opere di cui è responsabile.

Si può ricordare come prototipo di questa consapevolezza portata ad attuazione negli anni Settanta l'automazione della New York Public Library.¹⁹

Giappone, India, Indonesia, Iran, Malta, Singapore, Stati Uniti d'America, Unione Sovietica); osservazioni riassuntive alle p. 130-132.

¹⁶ *Report of the International Meeting of Cataloguing Experts, Copenhagen, 1969*. <<Libri>>, 20 (1970), 1, p. 105-132.

¹⁷ Cfr. *Name headings*. <<International cataloguing>>, 4 (1975), no. 1, p. 3.

¹⁸ Giuseppe Fumagalli. *Cataloghi di biblioteche e indici bibliografici*. Firenze: Sansoni, 1887, p. 102.

¹⁹ Cfr. Michael S. Malinconico. *The role of a machine based authority file in an automated bibliographic system*. In: *Automation in libraries: papers presented at the CACUL workshop on library automation, Winnipeg, June 22-23, 1974*. Ottawa: Canadian Library Association, 1975, poi in: *Foundation of cataloguing: a sourcebook*, edited by Michael Carpenter and Elaine Svenonius. Littleton: Libraries Unlimited, 1985, p. 211-233.

Nel fermento dell'innovazione nascono progetti di cooperazione (in Germania per riunire gli *authority file* delle tre più grandi biblioteche, a partire dagli enti collettivi,²⁰ e oltre oceano il NACO, National Authority Co-operative project, avviato dalla Library of Congress nel 1977²¹), maturano esperienze di alto livello (esemplare quella della Bibliothèque Nationale di Parigi) e cresce la richiesta di standardizzazione. L'IFLA affronta lo studio di un *authority system* di dimensione internazionale, per chiarirne gli aspetti logici e per proporre un formato standard delle voci d'autorità.²²

Dopo indagini sugli archivi e i formati esistenti e approfondite analisi, nel 1984 vengono pubblicate le *Guidelines for authority and reference entries*,²³ che formalizzano tre tipi di voci (d'autorità, di rinvio ed esplicative generali), per intestazioni di nomi personali, enti collettivi, titoli di classici anonimi. La voce d'autorità contiene intestazioni, note informative, tracciati, fonti e l'International standard authority data number (ISADN), novità introdotta in parallelo agli altri numeri standard per l'identificazione univoca delle intestazioni. Non sono considerate con l'occasione le problematiche della forma dell'intestazione, della quale le indagini preliminari avevano evidenziato differenti stili di registrazione.

Come l'ISBD aveva fornito una struttura formale per lo scambio dei dati bibliografici, le GARE la forniscono per il record d'autorità, creando un linguaggio comprensibile e comunicabile al di là delle barriere linguistiche.

Con le GARE è sancita la registrazione, a fini catalografici, di dati extracatalografici: le notizie sull'autore utili al suo riconoscimento, le fonti utilizzate. Pure fuori dal catalogo sono trasferite la rete sindetica e la funzione organizzativa. Si sta affermando una nuova fisionomia del catalogo: l'insieme delle opere di un autore non è più presentato in quell'unico punto nella sequenza alfabetica che era garantito dalla ripetizione su ogni scheda dell'identica intestazione uniforme, ma nella visualizzazione contestuale di tutti i record bibliografici legati all'unico record d'autorità; in questo sono raccolte anche le varianti, cioè gli accessi corrispondenti ai rinvii che erano dispersi nel catalogo a schede. Il meccanismo è reso possibile dalla ricerca diretta (*search*) delle intestazioni, uniformi o varianti, sia per valore esatto, sia troncato, sia per una o più parole (o radici di parole) in esse contenute, indipendentemente dalla sequenza alfabetica, grazie al vocabolario dell'elaboratore. In catalogo resta confermata la necessità di fornire accesso da tutte le varianti quando si visualizzano liste da scorrere; sia in modalità *browse*, sia in *search* la risposta dà direttamente le opere senza richiedere il passaggio attraverso l'intestazione uniforme.²⁴ Un limite delle direttive: non è prevista l'indicazione di quali intestazioni siano da ritenere autorevoli perché redatte dall'agenzia bibliografica nazionale che ne è responsabile e quali no.²⁵

Un formato leggibile dalla macchina, *Authorities : a MARC format*, era stato predisposto nel frattempo dalla Library of Congress (1981), mentre per il formato *UNIMARC/Authorities*²⁶ bisogna aspettare il 1991.

La ricerca del MLAR, la biblioteca senza confini, il catalogo in rete, le intestazioni autorizzate equivalenti

L'innovazione delle reti telematiche (segnatamente lo sviluppo di protocolli di comunicazione come FTP e Z39.50 e la diffusione di Internet e del World Wide Web), l'ulteriore ampliamento e l'intensificazione degli scambi e la condivisione di dati a livello sovranazionale, evidenziano ancor più, in negativo, le differenze fra

²⁰ Annelise Budach. *The joint authority file for corporate bodies of the Staatsbibliothek Preussischer Kulturbesitz, Berlin, the Deutsche Bibliothek Frankfurt, and the Bayerische Staatsbibliothek, Munich*. <<International cataloguing>>, 8 (1980), no. 4, p. 34-36.

²¹ Judith G. Fenly, Sarah D. Irvine. *The Name Authority Co-op (NACO) project at the Library of Congress: present and future*. <<Cataloging & classification quarterly>>, vol. 7 (1986), no. 2, p. 7-18. Rinominato nel 1987 National Coordinated Cataloging Operations Project, è ora parte del PCC, Project for Cooperative Cataloging. Cfr. in questi atti la relazione di John D. Byrum.

²² È costituito il Working Group on an International Authority System, presieduto da Tom Delsey. Cfr. *Authority system*. <<International cataloguing>>, 7 (1978), no. 4, p. 1.

²³ *Guidelines for authority and reference entries*, recommended by the Working group on an international authority system; approved by the Standing committees of the IFLA section on cataloguing and the IFLA section on information technology. London: IFLA international programme for UBC, 1984.

²⁴ Così almeno nelle migliori realizzazioni, in realtà quanti OPAC ancor oggi non danno accesso dalle forme scartate?

²⁵ Françoise Bourdon. *International cooperation in the field of authority data: an analytical study with recommendations*, translated from the French by Ruth Webb. München: Saur, 1993.

²⁶ *UNIMARC/Authorities: Universal format for authorities*, recommended by the IFLA steering group on a UNIMARC format for authorities, approved by the Standing committees of the IFLA sections on cataloguing and information technology. München: Saur, 1991.

intestazioni e la carenza di autorevoli strumenti di riferimento. Sembra impraticabile la via ad un linguaggio internazionale delineata a Parigi, proprio mentre gli OPAC sul Web fanno di ogni biblioteca una biblioteca del mondo e ne rendono imprescindibile una leggibilità universale (ad esempio, il nome di un autore classico latino nella lingua del posto ha senso per l'utente locale della biblioteca, non per l'utente interconnesso, se oltre alla forma originale egli deve cercare e interpretare come equivalenti le varianti accettate nelle diverse lingue).

Progetti e studi per mettere in comune gli *authority file* e i loro sistemi di controllo hanno esiti diversi: positivi se di ambito nazionale e quando a un archivio leader cooperano altre istituzioni in una costruzione comune (p.e. NACO), più difficili quando vengono confrontati per un raccordo e omologazione archivi di provenienza nazionale e linguistica diversa (tra gli altri, il progetto AUTHOR, fra cinque biblioteche nazionali europee,²⁷ ma anche l'Anglo-American Authority File, AAAF, esperienza fra British Library e Library of Congress in cui si fa riferimento allo stesso codice e alla stessa lingua²⁸).

L'insieme di difficoltà, esigenze e possibilità presenti negli anni Novanta, la necessità pressante per tutti di contenere i costi, offrono lo stimolo e le condizioni per riprendere in esame l'*authority control* nell'ambito degli studi sui livelli minimi della catalogazione descrittiva. L'IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN è costituito per individuare gli ostacoli allo scambio dei dati d'autorità e produce il rapporto *Mandatory data elements for internationally shared resource authority records*,²⁹ in cui viene abbandonato l'obiettivo dell'UBC di un'unica forma dell'intestazione riconosciuta da tutti, a favore di una pluralità di intestazioni equivalenti autorizzate secondo codici diversi, senza che ad una si debba dare la preferenza. Autorizzate comunque perché intestazioni uniformi secondo un codice, rispetto ad altre varianti non adottate da nessun codice. Il rapporto del MLAR ha una notevole rilevanza per questa svolta e perché, a dispetto del titolo apparentemente dimesso, l'indicazione degli elementi obbligatori non risulta dalla selezione riduttiva da un insieme ridondante, ma dal "compito di identificare gli elementi di base, fornire una definizione di ciascuno, riconoscere quali già esistono nei formati di comunicazione e suggerire quali è raccomandabile aggiungere per implementare i formati". Sono considerati sia elementi pertinenti al formato di comunicazione, sia al contenuto "catalografico", con una terminologia innovativa rispetto alla tradizione, perché è nuovo e più analitico l'esame dei concetti e delle entità coinvolte. Ad esempio, l'intestazione con qualificazione è analizzata in *entity identifier* e *qualifying data* a costituire, nel caso di persone, un *differentiated personal name*, o un *indifferentiated personal name* quando si riconosce necessaria la qualificazione, ma non sono disponibili i dati per attribuirli; e parlare di "identificatore dell'entità" significa che non si tratta solo di questioni di forma, ma che è indagata la realtà che sta sotto la forma, le entità coinvolte nell'*authority work*; è introdotto il concetto di identità bibliografica, assunto dalla tradizione angloamericana. Il rapporto è premessa e invito a rinnovare GARE e UNIMARC/Authorities. Nel 2001 la seconda edizione riveduta e ampliata di *UNIMARC manual : authorities format* recepisce parzialmente queste innovazioni.³⁰

Nella nuova edizione delle GARE, pubblicata nel 2001 con il titolo modificato in *Guidelines for authority records and references*,³¹ GARR, è recepita l'equivalenza delle intestazioni formulate secondo diversi codici. L'*authority record* compilato da un'agenzia bibliografica può essere affiancato da *authority record* compilati per la medesima entità secondo altre regole, in altre lingue e scritture, con intestazioni autorizzate e con le indicazioni di provenienza, e i legami stabiliti nell'*authority system* fra forme autorizzate equivalenti garantiscono che la richiesta multiforme (da qualsiasi forma) su un'entità dia risposta uniforme (uguale e completa in ogni caso). È fondamentale la rete sindetica che tiene uniti i record autorizzati equivalenti ed è ormai del tutto spostata dal catalogo all'*authority file*.

Per migliorare la comunicazione e l'efficienza dei legami tra record si studia l'adozione di un numero standard identificativo delle entità (persona, ente collettivo, opera), l'ISADN, in aggiunta ai numeri identificativi dei record negli archivi di provenienza. La struttura delle intestazioni (il tipo, gli elementi che

²⁷ Françoise Bourdon - Sonia Zillhardt. *AUTHOR: vers une base européenne de notices d'autorité auteurs*. <<International cataloguing and bibliographic control>>, 26 (1997), no. 2, p. 34-37.

²⁸ Alan Danskin. *The Anglo-American Authority File: an idea whose time has come?* <<International cataloguing and bibliographic control>>, 25 (1996), no. 3, p. 57-59.

²⁹ *Mandatory data elements for internationally shared resource authority records*, Report of the IFLA UBCIM Working Group on Minimal Level Authority Records and ISADN, 1998, disponibile all'URL: <http://www.ifla.org/VI/3/p1996-2/mlar.htm>.

³⁰ *UNIMARC manual: authorities format*. 2nd rev. and enl. ed. München: K. G. Saur, 2001.

³¹ *Guidelines for authority records and references*. 2nd ed., revised by the IFLA Working Group on GARE Revision. München: K. G. Saur, 2001.

lo compongono, la loro disposizione, la punteggiatura ...) sono pure rilevanti per lo scambio di dati, sia nell'ipotesi di intestazioni a validità internazionale, sia nell'ipotesi di intestazioni equivalenti. Nel campo degli enti collettivi in particolare, la revisione di *Form and structure of corporate headings*,³² che nel 1980 aveva segnato un tentativo di uniformare con norme comuni i nomi differenziati secondo i codici di riferimento, assume la nuova ottica di autorizzare le forme ritenute localmente più convenienti e il rapporto conclusivo, *Structures of corporate name headings*,³³ presenta e confronta tipi e strutture delle intestazioni collettive in uso presso alcune agenzie bibliografiche nazionali, con l'obiettivo di facilitare la costituzione di un database virtuale di *authority record*.

Occorre ancora una migliore disponibilità di liste autorevoli frutto di scelte fondate culturalmente oltre che catalograficamente, sia per gli scambi internazionali, sia per uso interno. Ora si rendono disponibili sul Web *authority file* nazionali (di pochi mesi fa il libero accesso alle Library of Congress Authorities). In proposito non si possono dimenticare alcuni prodotti a stampa di grande valore che hanno svolto e svolgono preziose funzioni di supplenza, a partire dalle liste incluse nelle regole tedesche per i nomi di persona dell'antichità *Personennamen der Antike : PAN*³⁴ e del Medio Evo *Personennamen des Mittelalters : PMA*,³⁵ per arrivare ad operazioni private come il *DOC : Dizionario delle opere classiche* di Vittorio Volpi³⁶ e *ACOLIT : Autori cattolici e opere liturgiche* dell'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani.³⁷

Di nuovo innovazione tecnologica e consapevolezza analitica degli oggetti trattati permettono un salto di qualità. Per la sua flessibilità il catalogo elettronico, diversamente dai formati manuali, può tenere distinti i dati e la loro struttura dagli output che si ottengono manipolandoli. Con tale codifica dei dati e con una strumentazione adeguata nasce ora la possibilità di corrispondere distintamente perfino alle esigenze linguistiche personali, mediante l'adeguamento del sistema di ricerca e visualizzazione al profilo dell'utente, che può scegliere di interrogare e ricevere risposte secondo un certo codice e in una certa lingua. È così portata all'estremo esito la distinzione fra l'entità e la sua rappresentazione nominale, che è intercambiabile e temporanea, come un abito indossato da un individuo che rimane se stesso quando lo smette. Si giustifica allora il passaggio ad una nuova terminologia. *Authority control* è sempre stato compito del catalogatore, per un lavoro più rapido e preciso finalizzato alla coerenza del catalogo, un servizio di cui l'utente ha un vantaggio riflesso; ora rimane gestito dal catalogatore e invisibile all'utente, al quale abbrevia i percorsi di ricerca, ma nell'assetto testé prospettato ha una più precisa finalizzazione ad incontrare le esigenze personali con una possibilità attiva di scelta. Si può allora togliere la sottolineatura d'autorità insita nell'espressione tradizionale e proporre l'espressione *access point control* che evidenzia meglio la possibilità d'incontro del catalogo con l'utente.³⁸

L'equivalenza di varie forme non toglie che in un catalogo debba apparire come intestazione sempre la stessa forma autorizzata, mentre quelle presenti nelle pubblicazioni appaiono in descrizione bibliografica; pure in presentazioni brevi è opportuno che appaia l'uniforme, senza le ambiguità grafiche derivanti da posizioni e marcatori tipici della formulazione di responsabilità. Nello scorrimento di liste dovranno invece apparire ancora tutte le varianti registrate, autorizzate e non autorizzate.

Con questa nuova impostazione restano invariati alcuni compiti dell'agenzia catalografica già citati:

- riconoscere le identità fra nomi e forme diverse,

³² International Federation of Library Associations and Institutions. *Form and structure of corporate headings*. London: IFLA international office for UBC, 1980.

³³ IFLA Section on Cataloguing, Working Group on the Revision of FSC. *Structures of corporate name headings*, final report, November 2002, compiled and introduced by Ton Heijligers, disponibile all'URL: <http://www.ifla.org/VII/s13/scatn/final2000.htm>.

³⁴ *Personennamen der Antike : PAN*, Ansetzungs- und Verweisungsformen gemäß den RAK, erarbeitet von der Bayerischen Staatsbibliothek. Wiesbaden: Reichert, 1993.

³⁵ *Personennamen des Mittelalters: PMA*, Ansetzungs- und Verweisungsformen gemäß den RAK, erarbeitet von der Bayerischen Staatsbibliothek. Wiesbaden: Reichert, 1989, 2 v.; poi *Supplement*, 1992; poi *Personennamen des Mittelalters: PMA: Namensformen für 13000 Personen gemäß den Regeln für die Alphabetische Katalogisierung (RAK)*, redaktionelle Bearbeitung Claudia Fabian. 2. erw. Ausg. München: K. G. Saur, 2000.

³⁶ Vittorio Volpi. *DOC: Dizionario delle opere classiche*. Milano: Editrice bibliografica, 1994, 3 v.

³⁷ *ACOLIT: Autori cattolici e opere liturgiche*, diretto da Mauro Guerrini. Milano: Editrice bibliografica, 1998- . Cfr. in questi atti la relazione di Fausto Ruggeri.

³⁸ L'idea e l'espressione non sono nuove, ma risultano ora condivise e applicabili. Cfr. Barbara B. Tillett. *Considerations for authority control in the online environment*. <<Cataloging & classification quarterly>>, vol. 9 (1989), no. 3, p. 1-11 (pubblicato anche come *Authority control in the online environment: considerations and practices*, Barbara B. Tillett editor. New York; London: The Haworth Press, 1989).

- registrare tutte le varianti significative,
- applicare criteri omogenei per scegliere l'intestazione uniforme o autorizzata, come elemento di identificazione in display unitari,
- scoprire e distinguere nomi uguali riferiti a diverse entità (fenomeno sempre più in crescita con il crescere dei dati e della loro provenienza, ad esempio per responsabilità su opere ed espressioni diverse dai testi a stampa).

La preoccupazione per il valore internazionale delle intestazioni si può spostare, qualora i codici lo prevedano, verso la ricerca di forme legate alle esigenze locali, guadagnando capacità di comunicazione locale senza perdere quella internazionale.

Uno sguardo tra passato e futuro

Sulle tematiche oggi più dibattute e interessanti (come lo studio dei requisiti funzionali del record d'autorità, FRANAR³⁹ e il progetto di un *authority file* virtuale internazionale, VIAF⁴⁰) si soffermano con maggior competenza i relatori di queste giornate.

Se riguardo le vicende passate osservo che il modello di catalogo dell'ICCP non è riuscito a combinare:

- lo strumento adottato: l'intestazione uniforme, e
 - il metodo scelto: le forme originali e le competenze nazionali,
- per raggiungere

- l'obiettivo proposto: la condivisione internazionale.

Ora, attraverso i passaggi delineati e grazie alla tecnologia a disposizione, ciò si è reso possibile, perché il nuovo strumento, il sistema di controllo dei punti d'accesso può gestire sia le entità locali che quelle straniere, con nomi locali, originali o stranieri contemporaneamente, e può offrire l'informazione (quali opere di un autore sono disponibili) in una varietà di presentazioni diverse ma coerenti al proprio interno, a scelta dell'utente.

Il modello dell'*access point control* riuscirebbe a combinare:

- lo strumento adottato: l'authority record, e
 - il metodo scelto: i legami di equivalenza fra record nell'*authority file*,
- per raggiungere

- l'obiettivo proposto: la leggibilità internazionale completa, di tutti gli autori, per tutti i lettori.

Il rispetto della cultura e della lingua d'origine era ed è intellettualmente corretto; mantenerlo ha richiesto notevoli sforzi di adattamento delle culture e lingue di destinazione per passare attraverso la strettoia della forma unica autorevole. La "traduzione" praticata dall'*access point control* ora può rendere il passaggio lieve.

I progressi nel campo dell'*authority control* portano precisione, velocità, economia, allargamento per condivisione e scambio, ma non hanno comportato incremento o effetto aggiuntivo, rispetto al catalogo impostato a Parigi. In verità lo sviluppo delineato è stato tramite di alcune infiltrazioni di elementi nuovi o difforni rispetto ai Principi di Parigi, accolti inizialmente in indagini sull'esistente perché praticati da qualche codice (riconoscimento fenomenologico) e poi assunti nel contesto di problemi più complessi, senza un confronto specifico e un'approvazione esplicita. In aggiunta alle altre differenze storiche, sarà difficile (o almeno potrà essere motivo di confusione) mettere insieme intestazioni di struttura completamente diversa e che sottintendono problemi di scelta dell'intestazione nei casi di:

- identità bibliografica plurima (vale l'identità personale o l'identità bibliografica?)
- ente collettivo con sottointestazione a una persona (rispetto all'alternativa fra intestazione all'ente e intestazione al titolare della carica)
- ente collettivo con sottointestazione a un convegno (rispetto alla distinzione fra enti collettivi permanenti e temporanei)

Pensando al futuro senza voli dell'immaginazione, col richiamo dei fondamenti del passato, ricordo un compito rimasto incompiuto dai Principi di Parigi, la terza funzione del catalogo, che riunisce le edizioni di

³⁹ Françoise Bourdon. *Functional Requirements and Numbering of Authority Records (FRANAR): to what extent can authority control be supported by technical means?* <<International cataloguing and bibliographic control>>, 31 (2002), no. 1, p. 6-9. Cfr. in questi atti la relazione di Glenn Patton.

⁴⁰ Barbara B. Tillett. *The Virtual International Authority File*, relazione alla 67th IFLA Council and General Conference, Boston, 2001, disponibile all'URL: <http://www.ifla.org/IV/ifla67/papers/094-152ae.pdf>.

un'opera, sia per le opere anonime che per le opere intestate ad autore. Per queste ultime l'intestazione all'autore seguita dal titolo uniforme garantiva la confluenza delle schede per le edizioni della stessa opera in un unico punto del catalogo, ma è stata pratica poco seguita. Il titolo uniforme, logicamente, è strumento organizzativo aggiunto, strettamente associato all'intestazione autore e da trattare parimenti con controllo d'autorità. Ora in GARR è prevista l'intestazione autorizzata al titolo di un'opera preceduto dal nome dell'autore; nell'*authority record* possono seguire le varianti del titolo da cui è fatto rinvio, sempre precedute dal nome dell'autore. Un legame nell'*authority file* con il record dell'autore dovrebbe tenere uniti gli *authority record* delle sue opere, una costellazione da censire sistematicamente quanto all'identità delle opere e occasionalmente quanto ai titoli con cui sono presentate; potrebbe essere aggiunto il corredo delle rispettive partizioni, se significativo per garanzia bibliografica.

Nella visualizzazione di una ricerca i titoli uniformi possono fungere da prima presentazione delle opere, riservando alla successiva visualizzazione i record bibliografici delle edizioni (espressioni e manifestazioni) delle opere selezionate da chi cerca. È evidente la corrispondenza con la relazione fra opera e persona o ente del modello FRBR (3.1.2; il rapporto FRBR è tenuto presente in GARR). In fondo c'è corrispondenza pure con il metodo riservato dai grandi cataloghi a stampa (Paris e London) agli autori dal corpus vasto e complesso; ancor prima, era il modo empirico di compilare i cataloghi a volume, aggiungendo in una riga per brevità ed economia di spazio, i soli dati essenziali a cogliere la differenze fra una nuova e le precedenti edizioni. Una volta varcata la soglia dell'*authority control*, si realizza che è possibile controllare l'accesso inoltrandosi fino al secondo snodo delle relazioni (l'opera), invece di limitarsi alla prima entità (persona o ente come autore). La terza funzione può essere adempiuta se solo ne viene assunto l'impegno.

L'esperienza ha mostrato quante difficoltà si frappongano nei progetti e il lavoro sulle opere è anche culturalmente più impegnativo. L'obiettivo può sembrare prematuro, visto che in quarant'anni non è stato del tutto raggiunto il risultato sulla seconda funzione ... ma ora il nostro tempo va di fretta, e correndo, prima che un piede si posi, l'altro è già spiccato dal suolo.